

Impressionanti cifre fornite dall'assessorato al Bilancio

La Regione ha 900 miliardi inutilizzati nelle banche

I residui passivi ammontano a 800 miliardi, mentre la massa di risorse disponibili, si aggira sui 2000 - Lo specchio della inefficienza dell'attuale giunta

Ottocento miliardi di risorse disponibili valutabili intorno ai duemila miliardi, una possibilità di spesa per l'anno in corso di quattrocento miliardi: queste le impressionanti cifre venute fuori nel corso di una relazione che l'assessore regionale al Bilancio, Giorgio Battistoni, ha tenuto ai membri della seconda commissione consiliare permanente.

Impressionanti e nello stesso tempo illuminanti di un metodo di gestione che si rivela in tutta la sua inefficienza e inefficacia. Soprattutto le critiche che in un passato remoto ed anche più recente (fino a determinare l'uscita dei comunisti dalla maggioranza) sono state avanzate nei confronti dell'esecutivo regionale.

Che significa avere ottocento miliardi di residui passivi? Dimostra un'inabilità della Regione a spendere le somme che pure stanzia ed è scandaloso che questi residui per il 90 per cento hanno anche i destinatari. Non sfugge a nessuno la gravità di una tale situazione, per riflessi notevoli sull'economia di una regione come la Campania, la cui emergenza viene proclamata a ogni pie' scosso ma di fronte alla quale la Giunta regionale, che dovrebbe essere il volano della ripresa, si presenta con un bilancio del tutto negativo.

La relazione alla commissione consiliare è stata certamente apprezzabile per lo sforzo compiuto dall'assessore Del Vecchio di offrire un quadro quanto più preciso possibile della situazione.

Il schema di bilancio presentato è stato infatti impostato con una prolezione piuttosto che nulla ma va detto che tale lodevole sforzo è però in parte vanificato dal fatto che le basi di questo piano non sono certe per la presunzione delle cifre che lo caratterizzano.

I dati non bisogna dimenticare che i conti consuntivi di maggiore interesse quelli relativi agli anni 1976 e 1977, sono molto approssimativi per cui non esiste alcuna certezza.

Di grande importanza è anche il dato di disponibilità di cassa, quello attraverso il quale si conosce esattamente i soldi di cui la Regione dispone presso le varie banche.

Ebbene questa somma ammonta a circa novecento miliardi e ha già fruttato alcuni risultati di qualche interesse. Non va inoltre trascurata un'altra questione: quella relativa alla spesa sanitaria per cui la Regione ha a disposizione ben 1.144 miliardi.

Ma cosa ne farà? Serviranno soltanto a finanziare la spesa sanitaria, quella che quindi la Regione assevera a un semplice compito di ente erogatore o si coglierà questa disponibilità per dare finalmente avvio e finanziare il piano socio-sanitario? E' una domanda alla quale una risposta deve essere data subito.

Necessaria la dichiarazione di «pubblica utilità»



Palazzo Roccella: a giorni la richiesta di esproprio

Ieri conferenza stampa di Imbimbo e Di Donato — Le ragioni per cui il Comune intervenne con i «lavori in danno»

«Ormai abbiamo superato tutte le difficoltà preliminari e tra giorni metteremo in moto la procedura per l'esproprio di Palazzo Roccella».

L'annuncio è stato dato ieri dagli assessori Di Donato e Imbimbo nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato anche l'ingegnere Gianni Mellone ed altri funzionari del Comune.

La prima tappa del complesso iter burocratico sarà la dichiarazione di pubblica utilità che dovrà essere rilasciata dal ministro ai Beni culturali.

La documentazione necessaria per questa dichiarazione comprende la relazione storia, la pianimetria e il progetto per la futura destinazione dello storico palazzo che, come è noto, dovrà ospitare una galleria di arte moderna.

«E' tutto pronto», ha detto Di Donato, «e per evitare ritardi presenteremo di persona l'incartamento a Roma».

L'acquisizione di Palazzo Roccella non è certo un obiettivo recente. Già in passato, con una serie di delibere e di atti con-

creti, il Comune ha dimostrato chiaramente che intendeva appropriarsi a se stessa e libera uso e pertute dagli artigli della speculazione edilizia.

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stato un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

Fra le 10-15 Comune ha deciso di non partecipare all'asta perché il palazzo se ne cadesse a pezzi, decise di interverire con la forza nuova dei lavori in danno della proprietà».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».

A quel punto sono stati solo i privati che hanno avuto alcune obiezioni. Il sovraintendente ai monasteri, professor Causa, ha infatti affrontato che per salvare Palazzo Roccella sarebbero bastati dei semplici puntelli.

«Una obiezione a dir poco sorprendente», ha replicato il compagno Imbimbo. Ha infatti spiegato che le condizioni erano gravissime: «solo i coltelli e i portanti corrose e pericolanti».

«E' per questo», ha aggiunto Imbimbo, «che è stato deciso di fare un occhio alla struttura e di provvedere a piconcette».

«Anche la nostra partecipazione all'asta pubblica dell'ultimo giorno — ha aggiunto Di Donato — è stata un prezzo alto politico. Abbiamo cioè dimostrato che siamo pronti a tutto pur di raggiungere il nostro obiettivo. L'asta non l'abbiamo vinta e proprio per questo, ora, accelereremo al massimo i tempi della proposta».